VENETO CONTRO

Anno 1 - n°6/7 - 9 Novembre 1982
sped. abb. postale gr. 3/70%

Democrazia Proletaria
Federazione di Modena
vicolo Grassetti 2
41100 MODENA

irettore Responsabile Angelo Quartuccio - Autorizzazione Tribunale Venezia °693 del 26.9.81 - Spedizione in abbonamento postale gr. 3/70% - Stampato /o Cetid, Mestre, via CaRossa 129 - Redazione e abbonamenti c/o D.P. Grup o Consiliare Regione Veneto, Venezia, S. Marco 2321/b, tel. 041/700340.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

Una ripresa, un rilancio.

Riprende, con questo numero, l'uscita di "Veneto Contro" dopo la pausa, per la verità un po' prolungata, imposta dall' estate e, se non da vere e proprie difficoltà economiche, dalla necessità di ripensare la funzione del nostro bollettino e, dunque, anche la sua eventuale e possibile autonomia economica.

Vi è un elemento, da tutti riconosciuto, dai lettori in primo luogo anche non necessariamente interni all'organizzazione di Dp, ed è quello che "Veneto Contro" può svolgere una fondamentale azione di modesto ma essenziale punto di raccordo, oltrechè di "informazione" e "comunicazione" nel suo genere alternativa. A questa riconosciuta necessità deve, perciò, venir riferita ogni proposta di "miglioramento" e di "allargamento" del prodotto informativo: che è, ripetiamo, modesto, artigianale, qualche volta improvvisato ma certamente unico portavoce dell'attività e delle proposte dell'area della nuova sinistra che non delega ai riformisti la propria rappresentanza politica e che, ovviamente, non reputa superfluo nè patetico l'impegno diretto, culturale e politico, per la trasformazione rivoluzionaria (sì, avete letto bene: rivoluzionaria) della nostra società.

Chiediamo, dunque, prima di tutto una vostra presenza attiva, per non dover noi confezionare, interpretandole magari in modo non puntuale, le notizie. Chiediamo, poi, fin da ora di "metter da parte" qualche soldo perchè nel prossimo numero vi faremo sapere come farcelo avere: con urgenza!

CON L'O.L.P.

Per tutta l'estate e per la porzione di autunno trascorsa, la mobilitazione a sostegno della lotta dei palestinesi ha proceduto con notevole impegno, anche se ovviamente inadeguato alla drammaticità delle vicende libanesi, in tutto il Veneto. Nelle numerose e diversissime iniziative promosse quasi ovunque nella regione, Democrazia Proletaria ha contribuito od anche organizzato autonomamente dibattiti, mostre, conferenze-stampa, ordini del giorno in tutti gli ambiti istituzionali, manifestazioni di ogni genere. Soprattutto dopo la strage di Sabra e Chatila, voluta, pianificata e protetta da Israele, le iniziative si sono intensificate ed hanno registrato spesso una forte partecipazione. Mentre scriviamo, vi è ancora notevole emozione ed indignazione per l'attacco al tempio romano ebreo, un attacco che prima di tutto è contro la pace e contro la prospettiva politica della restituzione ai palestinesi della loro terra in uno Stato indipendente, e le cui finalità provocatorie non cancellano nè attenuano la responsabilità di Begin e Sharon negli attentati alla pace in Medio Oriente.

In ultima pagina, pubblichiamo due foto che si riferiscono rispettivamente alla manifestazione di Venezia (lo striscione è sulla facciata della basilica di San Marco) e a quella di Verona (lo striscione scende dal Ponte della Pietra, in fianco al teatro Romano dove si teneva un concerto dell'orchestra di Stato israeliana), due tra le più "visibili" forme di solidarietà espresse da esponenti di Dp veneta.

BREVI

CONSULTORI - Approvate in Regione le direttive ed il piano finanziario 1982 per i Consultori Familiari. Ne sono previsti 121, 90 dei quali già funzionanti, ma solo 5 USL in tutta la Regione hanno raggiunti gli obiettivi del piano regionale. Sono le USL di Venezia, Portogruaro, Mirano, Dolo e Cittadella.

ASILI NIDO - Tre miliardi e 800 milioni sono stati stanziati dalla Regione a favore dei Comuni che gestiscono asili nido, ciò grazie al rifinanziamento della legge 39 del 1979.

IMMIGRAZIONE - Tra 50 e 60 mila sarebbero gli immigrati presenti nel Triveneto; perlopiù di origine est-europea o nordafricana. Secondo il Censis,che ha svolto l'inchiesta, l' 80% di questi svolgerebbe lavoro nero.

ELEZIONI - Si sono tenute il 10 Ottobre a Solesino(PD). Quasi 5.000 votanti hanno dato al Pci 9 seggi (1 in più),alla Dc 6 (3 in meno), al Psi 1 (1 in meno); 4 seggi ad una nuova lista di dissidenti DC, mentre il Psdi ha perso il seggio che aveva.

MONTELLO - La Montedison costruirà un metanodotto tra Conegliano e Pederobba (28 km); la costruzione prevede un percorso di 13 km sul crinale del Montello con il conseguente taglio degli alberi per una larghezza di 10 metri.

COSTO DEL LAVORO - La sezione provinciale dell'Inps di Vicenza ha avviata una causa giudiziaria contro la Cotorossi per l'evasione,di questa ultima,di 18,8 miliardi di lire in mancati versamenti contributivi; il fatto si riferisce al periodo '74/'80.

LEGGI - La Regione Veneto ha modificate e riapprovate le leggi sul "Diritto allo studio" e sulle "Guide alpine". Le leggi era state respinte dal Commissario di Governo.

Tutte le strade per Legnago.

Con un "attivismo" dettato, in parte, dall'aggravarsi della situazione economica e, per il resto, dall'ormai imminente scadenza elettorale, il sindaco di Legnago sollecita "interessamenti" e proposte in merito ad annosi, quasi secolari, "nodi" amministrativi e politici che bloccano lo "sviluppo" della viabilità nella Bassa Veronese e nel capoluogo in particolare.

Noi, pur essendo stati tra i pochi a rispondere agli inviti (per un dovere politico elementare, ovviamente), abbiamo detto e ribadiamo che quello della viabilità autostradale è forse l'aspetto meno rilevante e meno urgente tra i vari sostanziali problemi che oggi Legnago deve affrontare. Non solo, a nostro avviso, si tratta di problemi collaterali, ma può diventare autentico "fumo negli occhi" questa insistenza su una questione puramente complementare. Sia chiaro: noi da anni sosteniamo la necessità della costruzione del secondo ponte sull'Adige e del completamento del collegamento con Verona e con il mare: queste sarebbero opere essenziali e va, caso mai,denunciato che la loro realizzazione sia stata più volte "annunciata" alla vigilia di ogni scadenza elettorale e mai compiuta. Ora, però, mettere in primo piano come fatto risolutorio queste "scadenze" può finire per "coprire" le ragioni - strutturali, politiche, culturali - della crisi non occasionale nè imprevedibile della Bassa.

C'è, anzi, un'ostinazione colpevole nel riproporre "opere" anti-economiche e, insieme, velleitarie quale, per esempio, la Legnago-Ostiglia per "sfruttare" il percorso della vecchia ferrovia; meglio sarebbe mobilitarsi con energia, invece, perchè le ferrovie dello Stato facessero funzionare i collegamenti esistenti, con un potenziamento adeguato anzichè con il sistematico declassamento del nodo di Legnago! La nuova strada, al contrario, sarebbe una distruttiva e voracissima cattedrale in quello che non è certo un deserto ma che potrebbe diventarlo.

L'INDUSTRIA BELLICA NEL VENETO.

A pagina 5 di questo stesso "Veneto Contro", parliamo della crisi del modello veneto di sviluppo, una crisi profonda che coinvolge praticamente tutti i settori produttivi. Un unico settore è sicuramente estraneo a questa crisi: quello della produzione bellica.
Le industrie che producono armamenti, impianti o materiali destinati all'esercito ed alla guerra, sono numerose anche nella nostra regione. La rapida ascesa delle commesse e del fatturato, segna nella nostra regione, come nel resto d'Italia l'espansione di questo tipo di produzione. Se è certamente la Simmel di Castelfranco la maggiore delle industrie belliche installate nel Veneto, molte altre sono le industrie che in toto o in parte sviluppano una produzione del genere.
Di riconversione nessuno parla, anzi, l'assunzione in una di queste ditte è ricercata dai lavoratori, visto, appunto, che sembrano le uniche in grado di garantire la continuità lavorativa.
Le armi, gli impianti, le attrezzature vengono poi venduti in tutto il mondo, non è chiaro quali controlli vengano effettuati sulle scelte di destinazione, comunque criticabili, il Parlamento italiano, a differenza che in molti altri Paesi, non è tenuto al corrente di queste decisioni.
Esiste un comitato interministeriale i componenti il quale sono designati da vari ministeri, ma tenuti segreti, e che con la massima autorità possono decidere su qualità, quantità e destinazione dell'esportazione d'armi.
Si sa che armi italiane sono in Medio Oriente, in Asia, in Africa, in Sudamerica ad alimentare tutti i maggiori focolai di guerra ed a fornire gli eserciti di stati autoritari ed oppressivi.
A fondo pagina riportiamo la tabellina con i dati relativi alla presenza, nel Veneto, di aziende direttamente o indirettamente impegnate nelle industrie di guerra.

Azienda	Stabilimenti	Prodotto	carattere
Cantiere Navale Breda SpA	Marghera (VE)	Cannoniere lanciamissili;unità da sbarco, ausiliarie, salvataggio;corvette; dragamine	M/C
Cantiere Navale Vittoria	Adria (RO)	Naviglio leggero	C
Dinamite SpA	Mereto di Tomba(TV)	Esplosivi; proiettili	M/C
Ducati elettrotecnica SpA	Longarone (BL)	Sistemi di comunicazione mobili: componenti	C
Guà di V. e E. Pasqualin	Cologna V.ta (VR)	Gru	C
Junghans Arturo SpA	Giudecca-VE	Proiettili	M
Motomar Yachting Srl	Peschiera del Garda (VR)	Scafi per incursori	M/C
Officina Metallurgica Giovanni Forcato	Verona	Luci di navigazione e di segnalazione	M/C
Offic.Aeronavali Venezia SpA	Tessera (VE)	Cellule di velivoli; seggiolini; attrezzature aeroportuali;riparazione velivoli, motori e componenti	M/C
Sava Soc.alluminio veneto pA	P.Marghera(VE) Fusina (VE)	Alluminio, leghe, lavorati	C
Serai SrL	PonteS.Nicolò(PD)	Interruttori; allarmi	C
Sicca Carrozzeria SrL	Vittorio V.to(TV)	Telai di autobus	C
Simmel SpA	Castelfranco V.to (TV)-Castagnole di Paese (TV)	Esplosivi; munizioni	M/C

"Il Gazzettino" 8.10.1982

Proposta di legge regionale

Referendum consultivo per le centrali nucleari nel Veneto

VENEZIA — Ogni decisione sulla localizzazione nel Veneto di centrali elettriche a energia nucleare dovrà essere preceduta da un referendum consultivo che dia la concreta possibilità ai cittadini dei Comuni interessati di esprimere la propria opinione in merito. Lo prevede una proposta di legge regionale di iniziativa popolare illustrata ieri a Venezia, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Ferro Fini, dai promotori dell'iniziativa.

Raccolte le firme necessarie (almeno 5000, la proposta di legge sarà esaminata e votata dal Consiglio regionale.

«Non si tratta di una iniziativa anti-nucleare — ha detto Alberto Tomiolo, capogruppo di Democrazia proletaria in Consiglio regionale — ma di una proposta che nasce dall'esigenza di allargare la partecipazione popolare e la consultazione democratica a scelte fondamentali quali quelle energetiche, elettronucleari in particolare».

Il Veneto — è stato ricordato ieri — secondo le previsioni del Piano energetico nazionale dovrebbe ospitare, in base alle ipotesi per il periodo 1990-2000, una centrale elettronucleare in una zona probabilmente compresa nelle «Valli grandi veronesi». Sarebbero state infatti escluse tutte le altre localizzazioni previste nella «carta dei siti» elaborata dal Governo (l'area fra San Michele al Tagliamento, Eraclea, Caorle e Jesolo e una zona individuata nel Delta del Po).

G. N.

" L'Unità" 8.10.1982

Proposta di referendum sul «nucleare» in Veneto

VENEZIA — Basteranno — se i promotori riusciranno a raccoglierle, cosa non difficile — 5.000 firme per presentare in Regione una proposta di legge tesa a promuovere un referendum consultivo fra la popolazione dei comuni interessati all'installazione di centrali nucleari. L'iniziativa è stata presentata ieri da Averardo Amadio, presidente regionale del WWF, Giancarlo Montagnoli, della segreteria regionale della FIM-CISL, Francesco Piva del direttivo regionale del WWF e responsabile del Coordinamento regionale dei gruppi ecologici, Gianni Tamino, professore di biologia all'Università di Padova, Alberto Tomiolo, consigliere regionale di DP e da Massimo Valpiana, segretario nazionale del Movimento Non Violento.

L'iniziativa cade proprio nel momento in cui sta partendo anche nel Veneto un'accesa discussione sulle scelte energetiche. La Regione Veneto è infatti chiamata ad individuare i siti di possibile insediamento della centrale nucleare che spetta al Veneto. Si sa, finora, che fra i siti «indiziati» vi sono Caorle, Eraclea, Iesolo, il Delta del Po, S. Michele al Tagliamento e la zona di Legnago. Ma quest'ultima sembra la più probabile in quanto verrebbero escluse le aree densamente turisticizzate e quelle a rischio sismico e idrogeologico.

La proposta di legge — hanno detto i promotori — tende a coprire un vuoto legislativo e ad offrire ai cittadini veneti la possibilità di esprimersi su questa importante scelta. Non si tratta — hanno detto — di una scelta pregiudiziale contro il nucleare, ma di una richiesta di democrazia. I promotori hanno anche invitato ad una maggiore riflessione sulla reale entità futura del fabbisogno energetico.

"Il manifesto" 8.10.1982

VENETO
Promosso un referendum antinucleare

VENEZIA. Anche il Veneto, come già Avetrana l'estate scorsa, svolgerà un referendum sulle centrali nucleari? La raccolta di firme per la presentazione di una legge di iniziativa popolare, perché vengano indetti referendum nei comuni interessati a eventuali istallazioni, partirà ufficialmente nei prossimi giorni.

A lanciare l'iniziativa e a darne notizia ieri è stato il consigliere regionale di Dp Alberto Tomiolo, secondo il quale la legge statale «393» del '75 prevede che l'istallazione delle centrali nucleari o a carbone avvenga in una località scelta nella rosa dei siti indicata dalla mappa nazionale appunto. «Il sito può essere indicato preferenzialmente dalla regione che a sua volta — ha ribadito Tomiolo — lo deve determinare in base all'articolo 4 di intesa con i comuni interessati».

Ma i veneti vogliono il nucleare? «Il recente caso di Avetrana — ha affermato il consigliere di Dp — dove si è svolta una consultazione referendaria promossa dall'amministrazione comunale, dimostra però che questa necessità del referendum come strumento legale è avvertita come fondamentale dal movimento antinucleare e dalla gente». Ad Avetrana per esempio, il rifiuto della popolazione alle centrali nucleari sul proprio territorio è stato massiccio.

La regione veneta avrebbe dovuto decidere entro l'8 luglio quale sito indicare definitivamente per la centrale. Ma la giunta ha prima ammesso e poi ritirato l'Odg del consiglio. La giunta, dal canto suo, respingeva anche tutti i siti costieri indicati dalla mappa nazionale riconoscendo minori controindicazioni per i siti del Veneto sudorientale (delta del Po, Legnano, Valli Veronesi). La raccolta delle firme per la proposta di legge ha già trovato dei sostenitori in Averado Amadio e Francesco Piva segretario regionale del Wwf, Giancarlo Montagnoli del Fim regionale, Gianni Tamino professore di biologia all'università di Padova, Massimo Valpiana segretario nazionale del Movimento non violento e di Dp.

Il modello Veneto di... cassa integrazione.

L'allarme è stato dato alla ripresa post-feriale di settembre, ma nessuno ne è rimasto sorpreso. Il dato di 110.000 cassaintegrati solo tra Lombardia e Piemonte, segna la fine di un'epoca. Le due regioni più industrializzate del Paese, al centro di importanti flussi immigratori per anni e anni, vedono ormai diminuire l'occupazione e sono del tutto incapaci di contenere la crisi. E' così, lo sappiamo bene, per tutto il resto d' Italia. E' così anche in Veneto.

Il modello Veneto d'industrializzazione si rivela, nella crisi e nella cassaintegrazione, conforme al resto di Italia. I titoli dei giornali segnano, meglio, forse, di qualsiasi altro indicatore le tappe dell'attacco alla occupazione che normalmente viene fatto passare sotto il nome di crisi economica. Anche le zone della regione che economicamente avevano tenuto fino ad oggi, il trevigiano e il vicentino ad esempio, sembrano precipitate nel buio. I dati ci sono, molti, tutti in un'unica direzione.

La cassa integrazione, il ricorso alla quale è aumentato di circa 3milioni di ore nel primo semestre 82, rispetto al primo semestre 81 (15.000.000 circa) rappresenta il dato più controllabile (visto che viene registrato dall'Inps), ma che assume una dimensione sensata se inserito in un contesto d'insieme e se allo stesso tempo si riesce a disaggregarlo per settori di lavoro e aree territoriali. Il primo confronto da fare è con i dati degli scorsi anni: nel '79 sono state concesse, in Veneto 14.500.000 ore di CIG, (escludendo il dato del settore edilizio) nel 1980 si è saliti a 16.700.000 ore concesse (+ 13.3%), nel 1981 si è arrivati a 25.500.000 ore (+ 53 %), si è certi verranno, quest'anno superati i 30.000.000 di ore di cassa integrazione. Quindi il raddoppio in quattro anni. Ma la misura del fenomeno si ha meglio se si considera che tra il primo trimestre 82 ed il secondo le ore di C.I.G. sono cresciute del 12,8% nel solo settore industriale e del 33.9% nel settore meccanico e se si tien conto che sono interi comparti ed intere zone ad essere in situazione critica.

La disoccupazione e la non occupazione costituiscono, poi l'altro indice della crisi. Seppure nel complesso dell'81 il numero totale degli occupati nella nostra regione abbia raggiunta la cifra di un milione e 700.000, con un leggero aumento rispetto all'80, si è registrata, per la prima volta nell'ultimo decennio, una diminuizione del numero degli addetti nel settore secondario (circa 18.000 posti di lavoro in meno) ed è un dato che trova nuove conferme anche nei primi rilievi del 1982. Le persone in cerca di occupazione, in base ai dati più recenti dell'aprile 82, risultano nella nostra regione 132.000, 30.000 delle quali costituita da veri e propri disoccupati (lavoratori espulsi dalla produzione); un anno fa i "veri e propri disoccupati" venivano calcolati in 10.000 (un aumento, in dodici mesi, del 200% !).

I dati base di questo articolo sono quelli raccolti trimestralmente dall'Istat, quindi puri numeri che nulla dicono sulla qualità e sulle caratteristiche dei processi in atto. Che si tratti di crisi o di processi ristrutturativi si può capirlo solo attraverso una disarticolazione che evidenzi la specificità delle messe in CIG dei licenziamenti e, anche, delle assunzioni operate (ad esempio l'aumento di 53.000 nuovi addetti nel terziario nel corso del 1981, nulla spiega dei processi in atto: se ciò c'è una trasformazione terziaria dell'economia o pure se più semplicemente c'è un ingigantimento dell'apparato burocratico amministrativo, o in quale proporzione un processo in quale l'altro). L'interpretazione prevalente, avvalorata dai dati sulla CIG nel settore industriale, dice che sono in atto processi di ristrutturazione aziendale volti a ridurre fortemente le quote di lavoro, per cui

segue a pag. 10

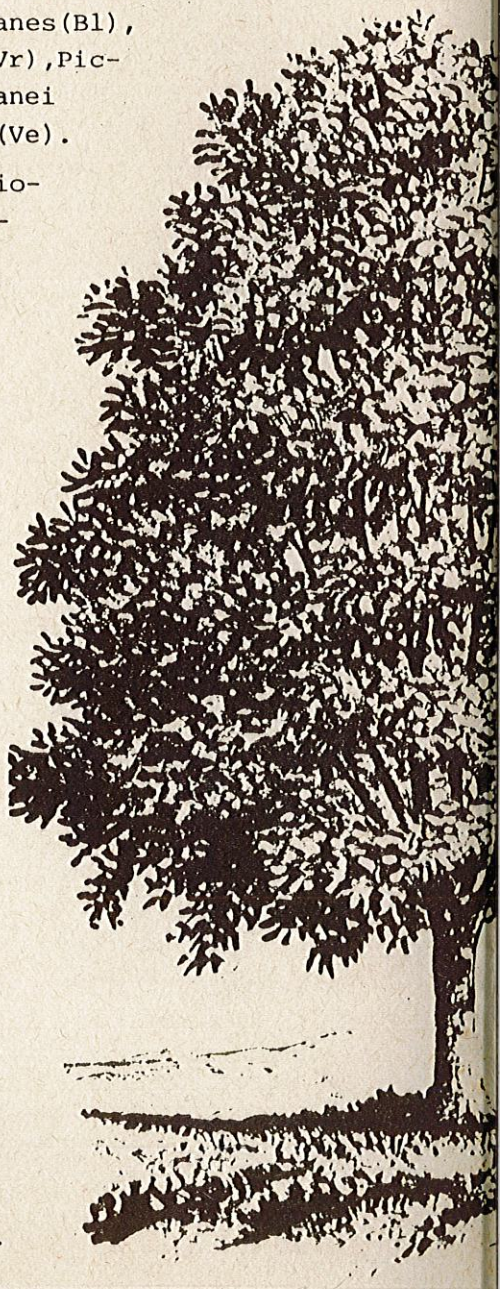
Territorio, flora e fauna han un nemico mortale: la Democr

PARCHI

La più vistosa e la più grave inadempienza regionale in materia di territorio, insieme alla mancata attuazione della legge Merli, riguarda i parchi e le riserve naturali. Vi sarebbe una legge (n. 72/80) che ne prevede la perimetrazione (art.5) che avrebbe dovuto esser fatta entro il 30 novembre 1980, facendo così "scattare" un sistema di vincoli (urbanistici e protezionistici) di tutela delle aree indicate. La responsabilità del ritardo (ma due anni sono, piuttosto, una vera e propria omissione di atti di ufficio!) è tutta dell'assessore all'ecologia, Fabris, che ha sistematicamente "garantito" l'attuazione, giorno dopo giorno, senza mai in realtà concretizzarla. Nel frattempo, le aree notoriamente "indiziate" alla tutela sono state aggredite dagli speculatori che hanno costituito una sequenza di "fatti compiuti" (lottizzazioni, apertura di nuove strade, piste sciistiche, ecc.) che hanno già snaturato i territori da proteggere, compresi i più famosi: Alpi di Fanes(Bl), Cansiglio(Tv), Dolomiti feltrine e bellunesi(Bl), Monte Baldo(Vr),Piccole Dolomiti vicentine e Lessinia orientale(Vi,Vr), Colli Euganei (Pd), Corso del Brenta(Pd), Delta del Po(Ro), Laguna di Caorle(Ve).

ACQUE

La legge Merli, nelle sue due versioni 319/76 e 650/79), imponeva a padroni ed Enti Locali alcuni obblighi per la tutela delle acque dall'inquinamento, dalla installazione di depuratori nelle singole imprese che fossero in grado di restituire, almeno in parte, le acque pulite dopo il loro impiego industriale, fino alla programmazione dell'uso razionale delle acque: quest'ultimo compito sarebbe di competenza regionale, dal censimento dei corpi idrici del Veneto e del loro"stato di salute" al rilevamento dello stato di attuazione delle fognature civili: il tutto raccolto in "Programma di risanamento delle acque" che deve pianificare il disinquinamento e la tutela, per il futuro, delle acque della regione. Inutile dire che anche questo "Programma" non è stato realizzato dalla Regione, che ne aveva commissionato l'esecuzione a imprese statali di progettazione che non hanno rispettato i termini (31 maggio 1982) di consegna degli elaborati, che non li consegneranno neppure tra un anno e che si sono "ridotte" a sub-appaltare la ricerca a società private di progettazione. Le innumerevoli proroghe particolari che la "Merli" ha conosciuto sono culminate nell'ultima (scadenza: 31 agosto 1982) che imponeva alle imprese con produzioni inquinanti di "concludere" i progetti di adeguamento ai limiti di tollerabilità inquinante previsti da apposite tabelle (tabella C in questo caso). Nessuna autorità locale (anche i sindaci hanno obblighi di controllo), a nostra informazione, è finora intervenuta con provvedimenti di chiusura o analoghi: eppure, dall'Agno al Chiampo, dal Brenta fino alla laguna di Venezia l'inquinamento continua e, anzi, progredisce.



ıo, nella nostra regione, zia Cristiana.

STRADE

E' nel campo della viabilità che la nevrosi cementizia della Democrazia cristiana realizza le più incredibili opere: autostrade, raddoppi, tangenziali (da cui, forse, il significato più proprio di "tangente"...). Per esempio, viene continuamente riproposto il "fantasma" della Venezia-Monaco: tratto su tratto (adesso il prolungamento fino a Longarone) l'obbiettivo rimane quello di falciare il Bellunese fino alla terra di Strauss; per fortuna l'Austria continua ad opporsi al progetto, ma da noi anche il Pci, un tempo contrario, è ora convertito ai "prolungamenti" parziali (d'altronde in Parlamento ha appoggiato la legge che sconfessa quella del '75 che, per una volta in modo provvidenziale, bloccava ogni ulteriore progetto autostradale). Altro progetto pazzesco: la Treviso-Legnago-Ostiglia sul tracciato della vecchia ferrovia.

GARDA

L'attacco al Garda, anzichè diminuire, si fa sempre più "concentrico". Il tanto vantato depuratore ed il collettore circumlacuale sono il primo sostanzialmente inattivo, il secondo incompiuto: in alcuni tratti (S.Vigilio-Rocca di Garda) regna ancora l'incertezza progettuale, in altri il cambiamento del tracciato previsto (Bardolini-Cisano) sta provocando guasti ambientali notevoli. Per quanto riguarda la portualità, proliferano i più disparati progetti, spesso addirittura ad opera di privati, che possono prosperare in mancanza di un piano regionale definito che sistemi razionalmente il sistema portuale gardesano: l'assessore Pasetto, l'uomo dei motoscafisti, rifiuta sistematicamente le ripetute sollecitazioni ad affrontare veramente la questione.

CAVE

La legge sulle cave inizia a "funzionare": voluta dal Pci che aveva l'estate '81 "svenduto" il referendum, essa può permettere tutte le più "razionali" utilizzazioni del territorio. Sui Colli Euganei, per esempio, continuano a venir concesse delle autorizzazioni perfettamente previste dalla "nuova" normativa: i "signori della ghiaia e del calcare",dopo aver corso il rischio di venir sottoposti al giudizio politico popolare, tornano ora a dormire e a "godere" della protezione istituzionale indisturbati.

R.S.U.

Anche per lo smaltimento dei rifiuti solidiurbani esisterebbe una legge regionale di regolamentazione: la 85/80 che imponeva agli Enti locali, in primo luogo i Comuni, precisi norme e tempi di attuazione. A sua volta, la Regione avrebbe dovuto predisporre un Piano ancora inattuato: così domina ovunque la "discarica incontrollata".

LA LUNA BAMBINA

Titolo estratto da una filastrocca di Rodari, "La luna bambina" è un quindicinale di fiabe e giochi che esce da qualche anno per merito di un gruppo di insegnanti veronesi impegnati nell'attività di animazione, sperimentata per anni nel lavoro concreto di quartiere e di paese. Il periodico aspira a sviluppare, anche "teoricamente", una proposta di lettura originale della realtà, alla portata di tutti, grandi e piccini, una "manciata" di stimoli, il desiderio di divertirsi e di far divertire alimentando una fucina di colori, un laboratorio di parole, una vera alchimia di fantasie.

Chi è il lettore-tipo del giornale? "La luna bambina", probabilmente, prima di venir ritagliata (contiene, infatti, molti giochi di carta da "costruire"), spiegazzata, consumata dal bambino suo "cliente" primo, viene anche "letta" e usata dagli adulti.

Il giornale, costruito secondo criteri e "stimoli" personali portati dai redattori e adi lettori, ha come motivi dominanti le fiabe e i giochi: le fiabe, come linguaggio del subconscio e come indagini del sogno e soprattutto come momenti di creatività, di divertimento e di fantasia; giochi, come metodi conoscitivi e come materializzazioni di idee, ma soprattutto come divertenti rappresentazioni "teatrali" della vita e delle sue problematiche.

Pur nascendo, dunque, dall'animazione rivolta al bambino, il quindicinale "vale" anche per gli adulti, e costituisce un buon sussidio didattico per le attività scolastiche più creative e più stimolanti, pur rimanendo essenzialmente un servizio dell'educazione nel suo insieme e del vivere quotidiano di bambini e di adulti.

Per abbonamenti (annuo lire 10.000 da versare sul c/cp n.14/7821 intestato a Bernardi c.p. 136, 38100 Trento) e per informazioni, rivolgersi a Cristino Cabria, via Monte Aresi 34, 37020 San Rocco di Piegara (Verona).

L'Orso

GIORNALE DI 'ESTE PER CAMBIARE'

L'ormai celebre e diffuso giornale di "Este per cambiare", "L'Orso", contiene nel suo numero di ottobre 1982 numerosi interventi significativi. Vi è, prima di tutto, una di quelle notizie che "Il gazzettino-non-pubblicherà-mai": la denuncia della suocera del pretore di Este che occupa abusivamente(!) la casa destinata al guardiano della soppressa casa di pena! A pag. 2, un servizio sulla discarica incontrollata "affidata" alla impresa Ghedin, e sulla insufficienze drammatiche dell'acquedotto di Este. A pag. 3 viene riproposto il progetto, che fu un caposaldo programmatico della lista alternativa, per un uso razionale della splendida Pescheria Vecchia. A pag. 5 le cifre della disoccupazione nella Bassa Padovana e infine, a pag. 6, due consuete "perle" storico-ricostruttive sui grandi estensi che "L'orso", con il lavoro prezioso soprattutto di Francesco Selmin, va riproponendo con puntualità.

difesa dell'ambiente

Il quaderno n.2 di "Difesa dell'ambiente", rassegna di problemi ecologici curata da alcuni compagni di Dp veneziana, articola in questo numero una proposta per la difesa e l'utilizzo pubblico del verde nel territorio riguardo all'ex-forte di Via Vallon nel quartiere di Carpenedo (Mestre). Il sommario comprende un'introduzione, cenni storici, una "verifica" sullo stato dell'ambiente e la sua delimitazione"con cenni floreali-faunistici-geologici" ed infine l'illustrazione (pag. 11) della scelta decisiva da effettuare, e cioè la costituzione di una Riserva naturale: di questa si indica anche un progetto di massima.

Mestre: una città da cambiare.

"Non una vetrina, ma un laboratorio". Si è presentata così la conferenza comunale "Mestre: una città da cambiare", indetta da D.P. sabato 30 ottobre al Municipio di Mestre. E sicuramente un laboratorio che di cose ne ha da offrire parecchie. Numerosi gli interventi: dall'analisi dell'operato dell'amministrazione di sinistra in questi 7 anni (che ha dato spunto ad un dibattito sulla paralisi di progettazione urbanistica di Mestre e sulla situazione della periferia), ad una articolata proposta per il controllo dei prezzi, per la difesa dei consumatori, contro l'intermediazione speculativa. Le indicazioni per una gestione popolare e di classe della politica culturale, caratterizzate dalla proposta di creare un consorzio di operatori e gruppi culturali e dall'introduzione del concetto di educazione permanente (per tutti e che va ad analizzare storicamente e nell'attuale la realtà del nostro territorio). E ancora i problemi del decentramento e quelli ambientali (la lotta all'inquinamento, la proposta di un approdo per piccole barche nel Canale Osellino e l'intervento per la salvaguardia dell'area verde dell'ex forte di via Vallon).

E' stata , come ci si proponeva, l'occasione per "fare il punto" su quelle iniziative che ci vedono impegnati, presentando i risultati del nostro lavoro collettivo. Iniziative che si inseriscono nelle coordinate di lavoro indicate dalla conferenza e che vedono l'impegno di D.P. per una trasformazione culturale, strutturale, ambientale di Mestre che tenda a un'unità urbanistica e territoriale con Venezia e la Laguna e perchè non si disperdano le matrici storiche e culturali dei suoi cittadini.

I materiali della conferenza si possono richiedere alla Federazione Provinciale di Democrazia Proletaria, v.le Garibaldi n.4 a Mestre oppure al Gruppo consiliare della Regione, Palazzo Ferro Fini Tel. 700340.

IL "CASO" AZZOLINI.

Il 17 novembre 1981 Alberto Azzolini, guardia-parco del Gran Paradiso, veneto di Mirano, moriva "misteriosamente" in un "incidente" mentre percorreva, come di consueto, un sentiero di alta montagna a lui notissimo. Alle ore 14,30 dello stesso giorno Azzolini aveva stabilito l'ultimo collegamento-radio, mentre il successivo, delle ore 17 previsto pure dal servizio, non aveva luogo. Solo il 19 mattina il corpo venne ritrovato; l'orologio segnava le ore 18. Le "ricerche", comunque, erano partite con 36 ore di ritardo: il rapporto informativo giustifica il ritardo "perchè il personale addetto alla sorveglianza del parco è solito pernottare, data la stagione, saltuariamente, nei casotti ad esso affidati": ma l'ultimo casotto della zona di Azzolini era chiuso da mesi! Pur essendo rotolato da una china di 50 gradi per circa trecento metri, Azzolini ha soltanto ferite alla testa di cui una solo probabilmente mortale. Altre "incredibili" coincidenze (viscere di animali uccisi dai bracconieri, radio che riceve ma che non trasmette, oltre a ripetute "minacce" al guardiaparco per il suo naturalismo serio ed intransigente) rendono certo non assurda l'ipotesi di un'"esecuzione" commissionata dagli speculatori e dai bracconieri.

Il caso di Azzolini, del quale sarà opportuno tornare ad occuparci (agisce, del resto, un "Comitato Azzolini" con sede a Mirano in via Dante n.56), ripropone in maniera drammatica il problema della lotta per la difesa del territorio: tutti gli atti e le situazioni che "accompagnano" la morte di Alberto costituiscono in realtà la condizione abituale in cui si trovano uomini ed enti preposti alla difesa dell'ambiente: mezzi materiali scarsi e antiquati, dirigenti dei parchi impegnati più a frequentare le tavole di speculatori e bracconieri che a difendere la natura, amministratori locali aperti sostenitori della cementizzazione del territorio. In attesa dei parchi regionali, insomma, c'è da meditare e da"attrezzarsi" adeguatamente.

CONSIGLIO REGIONALE

Interpellanza n° 177 del 22.7.82

"...per l'immediata attuazione del decreto legge contro lo sterminio dei piccoli uccelli migratori".

Interpellanza n° 183 del 15.9.82

"...sulle irregolarità emerse nella predisposizione degli atti relativi alla variante il PRG di Padova per il centro direzionale ed il piano dei servizi".

Interrogazione (scritta) n° 76 del 21.7.82

"...sulla necessità di un intervento regionale che blocchi la ripresa illegittima dell'attività nella cava Vudafieri di Castello di Godego".

Interrogazione (orale) n°118 del 21.7.82

"... relativa all'inquinamento della sorgente di Mondrago di Valpolicella ad opera di suini pensili".

Interrogazione (scritta) n° 79 del 20.8.82

"...sullo stato di applicazione della legge 20/79 per la regolamentazione e la gestione dei mercati all'ingrosso".

Interrogazione (orale) n°125 del 20.8.82

"...sulla irregolare indizione di tre concorsi per l'assunzione alla regione Veneto di personale con la qualifica di collaboratore".

Interrogazione (orale) n°127 del 14.9.82

"...relativa al saluto ufficiale del presidente della giunta regionale in occasione della visita a Padova di Giovanni Paolo II".

Interrogazione (scritta) n°80 del 27.9.82

"... relativa all'attività della ditta Julia Beton nell'area della cava Pagnane di Castello di Godego (Tv)".

Interrogazione (scritta) n°81 del 8.10.82

" ...sulla non reperibilità del vaccino anti-influenzale in alcune città (verona, legnago, padova, treviso, feltre) della nostra regione".

Mozione n° 95 del 9.7.82

"sull'iniziativa della Regione Veneto in materia di assistenza psichiatrica". (mozione presentata da d.p. assieme a pdup e pci).

Mozione n° 98 del 28.9.82

" per l'immediata attuazione della legge regionale 72/80 e per la tutela a parco naturale del 20% del territorio veneto".

Segue da pag. 5

"IL MODELLO VENETO DI... CASSAINTEGRAZIONE."
è facilmente prevedibile che, superata la fase di CIG e reinserita in produzione una parte dei lavoratori, le aziende si troveranno ad espellerne, definitivamente, la quota maggiore, tra quanti oggi sono in cassa integrazione.
Nel Veneto come alla Fiat e all'Alfa, allora....
Processi diversi s'intersecano nella nostra regione, non è facile capirli, capirne il segno prevalente. Il tessuto industriale, anche quello delle piccole industrie, è fortemente minato; la difesa del posto di lavoro, il rifiuto della CIG come prelicenziamento, ma anche la effettiva comprensione di cosa sta succedendo costituiscono, per noi, scelte obbligate.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

TREVISO - ASSEMBLEA CITTADINA SULLA PROPOSTA DEL RIUTILIZZO DELL'EX OSPEDALE S. LEONARDO.

Venerdì 19 novembre, ore 20,30, presso la sala Ex-linea 10, indetta da Democrazia Proletaria.

PADOVA - CONVEGNO REGIONALE DEI COMITATI PER LA PACE.

Venerdì 19 e sabato 20 novembre, in luogo e orari da stabilire.

IL 20 NOVEMBRE
CONVEGNO NAZIONALE OPERAIO DI D.P.
A MILANO, SALA DI VIA CORRIDONI

SU DIFESA OCCUPAZIONE, SALARIO, PENSIONI E FISCO.

Va organizzata la massima presenza di compagni e lavoratori !

VICENZA - ASSEMBLEA SULLA PROPOSTA DI LEGGE SUL NUCLEARE.

Venerdì 26 novembre, presso la sede di D.P. contrà mure, Corpus Domini 7, per definire l'impostazione della campagna. Partecipa Alberto Tomiolo.

RADIO GAMMA 5 - TUTTI I MARTEDI, dalle ore 12 alle ore 14, GIANNI TAMINO cura il programma su problemi ecologici e dello ambiente.

RADIO COOPERATIVA - TUTTI I MARTEDI, dalle ore 18, venti minuti di informazioni e notizie sulla proposta di legge regionale sul "nucleare". Curata da D.P. di Venezia.

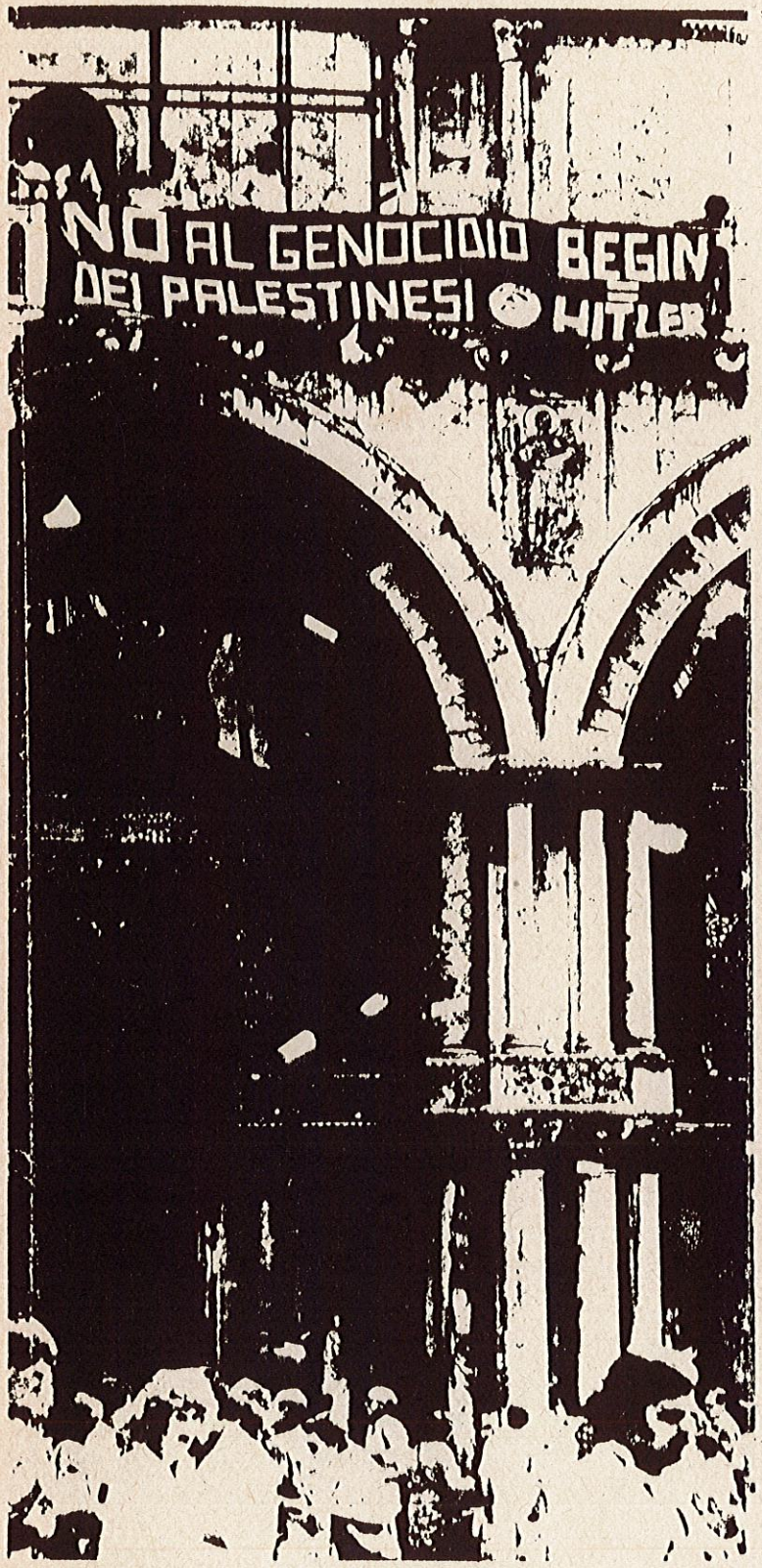
CENTRALI NUCLEARI. Come raccogliere le firme.

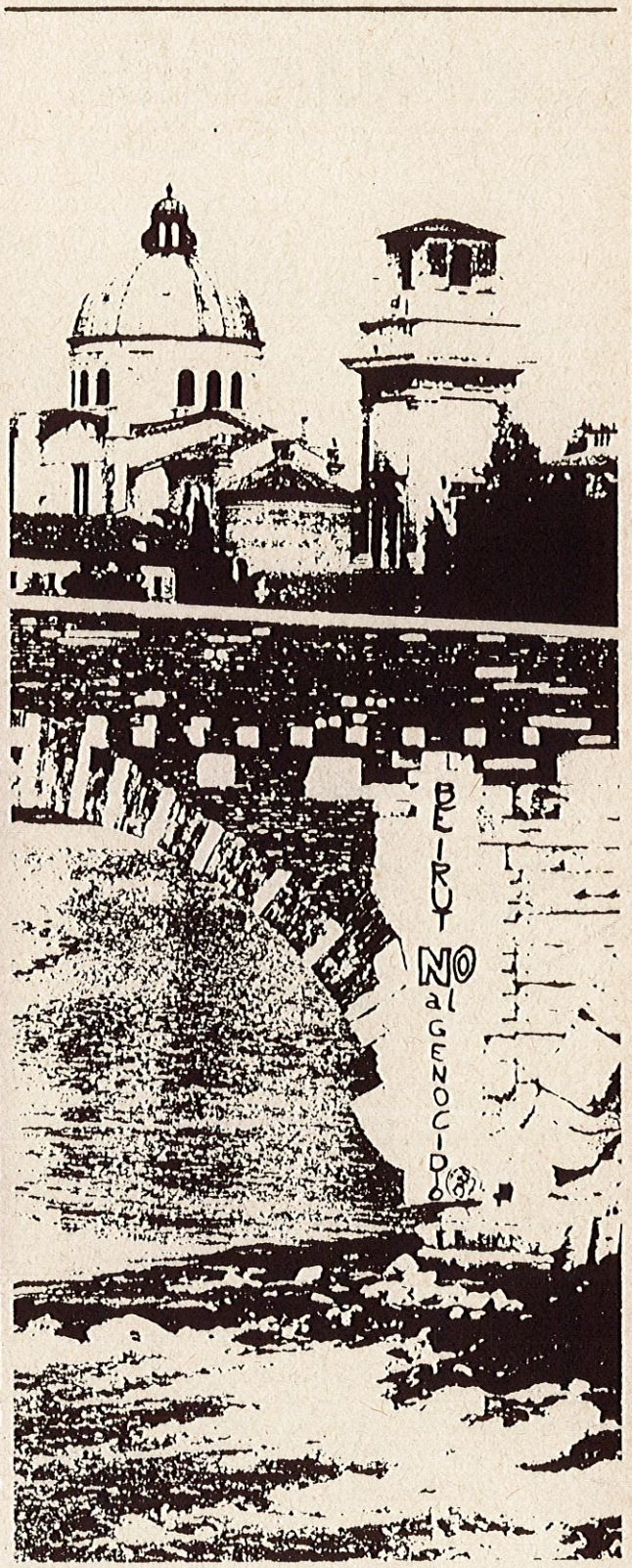
Come illustrato a pag. 4, è partita la raccolta di firme per la "proposta di legge di iniziativa popolare" per la consultazione obbligatoria delle popolazioni residente nelle zone possibili siti di centrali elettronucleari.

I moduli per la raccolta delle firme (che ricordiamo devono essere autenticate da un notaio, un segretario comunale, da un cancelliere di pretura o di tribunale, o da un giudice conciliatore) sono già vidimati dalla Segreteria del Consiglio Regionale e portano tutti la data del 11 ottobre 1982. Si sta, in questi giorni, procedendo alla distribuzione dei moduli presso le Segreterie Comunali e le Preture, è indispensabile, comunque, l'aiuto dei compagni e di tutti gli interessati alla iniziativa, affinchè si riesca a distribuire i moduli nel maggior numero di località possibile. I moduli possono essere richiesti alle sezioni di D.P. oppure all'ufficio regionale di D.P. (tel. 041/700340), chi li ritira deve anche assicurarne la gestione ed il rientro a fine campagna. In questi giorni si sta provvedendo alla stampa di un manifesto, di un fascicoletto sulle scelte energetiche (supplemento speciale a Veneto Contro), di una locandina da affiggere nei punti di raccolta firme (anche questo materiale sarà distribuito, a chi lo richiederà,attraverso la rete delle sedi di D.P.).

Si tratta di raccogliere 5.000 firme autenticate e munite di certificato, ma soprattutto di sviluppare iniziative di dibattito (se vi servono oratori, o altri materiali per queste iniziative rivolgetevi all'ufficio regionale di D.P., che funge da coordinamento per questa campagna).

Se, inoltre, avete idee o proposte su come gestire e sostenere questa iniziativa, scrivete a Veneto Contro, dal prossimo numero, oltre all'elenco delle località in cui si può firmare, pubblicheremo una pagina fissa sulla campagna in corso.





Agosto 1982: dalla Basilica di S. Marco a Venezia e dal Ponte Pietra di Verona, le espressioni della solidarietà con la lotta del popolo palestinese.